

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI  
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

XC.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1961

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		CAPPUGI ed altri: Esenzione dall'imposta di soggiorno a favore degli assistiti dagli Istituti di assicurazione malattie e dagli Enti di previdenza ed assistenza sociale. (1101) . . . . .	957
PRESIDENTE . . . . .	954	PRESIDENTE . . . . .	957, 958
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>		FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	958
DI GIANNANTONIO ed altri: Autorizzazione per la continuazione dell'esercizio della casa da giuoco di Saint Vincent. (2600) . . . . .	954	GAGLIARDI, <i>Relatore</i> . . . . .	958
PRESIDENTE . . . . .	954, 955, 956, 957	DE GRADA ed altri: Ordinamento e finanziamento degli enti autonomi lirico-sinfonici. (1130);	
BARZINI . . . . .	957	SANTI e NOVELLA: Riordinamento degli enti lirici e sinfonici. (1209);	
DI GIANNANTONIO . . . . .	957	VIZZINI: Riordinamento del teatro lirico. (1540);	
GAGLIARDI . . . . .	956	MERLIN ANGELINA: Per la riforma del teatro italiano. (1521);	
MATTARELLI GINO, <i>Relatore</i> . . . . .	954	GIOIA ed altri: Costituzione dei consorzi per il teatro lirico. (1799) . . . . .	958
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	954, 956	PRESIDENTE . . . . .	958
VERONESI . . . . .	955, 956	FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	958
<b>Proposte di legge (Rinvio del seguito della discussione):</b>		<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
BARDINI ed altri: Abrogazione dell'articolo 121 del testo unico di pubblica sicurezza, 18 giugno 1931, n. 773. (941);		Modifiche ed aggiunte alla legge 31 luglio 1956 n. 897 sulla cinematografia. (1578/bis);	
PIERACCINI ed altri: Abrogazione dell'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e disposizioni per la concessione della licenza di mestiere ai facchini. (1462) . . . . .	957	DE GRADA ed altri: Proroga della legge 31 luglio 1956, n. 897, contenente disposizioni sulla cinematografia (1238/bis);	
PRESIDENTE . . . . .	957		

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961.

	PAG.
ALICATA ed altri: Norme sulla produzione, diffusione e l'esercizio cinematografico. (1525);	
CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1593);	
ROMUALDI: Proroga delle leggi 29 dicembre 1949, n. 958 e 31 luglio 1956, n. 897, recanti disposizioni sulla cinematografia. (1599) . . . . .	958
PRESIDENTE . . . . .	958, 959, 960
CALABRÒ . . . . .	959
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	959
LAJOLO . . . . .	959
SIMONACCI . . . . .	958, 959
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
BORIN: Proroga delle disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097, e 22 dicembre 1960, n. 1565 sulla cinematografia. (3474) . . . . .	960
PRESIDENTE . . . . .	960, 961, 962, 964
BORIN . . . . .	960, 963
FERRI . . . . .	961, 962
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	964
GAGLIARDI . . . . .	961, 963
LAJOLO . . . . .	960, 961, 962, 963
MATEOTTI MATTEO . . . . .	963
PUCCI ERNESTO, <i>Relatore</i> . . . . .	960
SIMONACCI . . . . .	961
ROMUALDI . . . . .	961
<b>Proposta di legge (Discussione e rimessione all'Assemblea):</b>	
CALABRÒ: Proroga del termine stabilito dall'articolo 23 della legge 11 luglio 1956, n. 897, contenente disposizione sulla cinematografia (3475) . . . . .	965
PRESIDENTE . . . . .	965
PUCCI ERNESTO, <i>Relatore</i> . . . . .	965
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	966

**La seduta comincia alle 10,30.**

VERONESI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Anfuso, Bensi, Dal Canton Maria Pia, Iotti Leonilde, Michellini e Riz sono, rispettiva-

mente, sostituiti dai deputati Calabrò, Guadalupe, De Maria, Pellegrino, Romualdi e Marelli.

Comunico, inoltre, che il deputato Casalinuovo è in congedo.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Di Giannantonio ed altri: Autorizzazione per la continuazione dell'esercizio della casa da gioco di Saint Vincent (2600).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Di Giannantonio ed altri: « Autorizzazione per la continuazione dell'esercizio della casa da gioco di Saint Vincent » (2600), che noi avevamo iniziato ad esaminare in sede referente e che, oggi, per la prima volta discutiamo in sede legislativa.

L'onorevole Gino Mattarelli ha facoltà di svolgere la relazione.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Adempirò molto rapidamente al mio compito in quanto la relazione venne già da me svolta nella seduta precedente, in sede referente. Il Comitato ristretto, incaricato di esaminare questa proposta di legge, si è trovato sostanzialmente d'accordo, proponendo all'articolo unico della proposta solo una modifica di carattere formale, cioè togliere le parole fra parentesi « Valle d'Aosta » dopo l'inciso « casa da gioco di Saint Vincent », e spostarle alla fine, dopo le parole « dall'amministrazione regionale ».

Già in sede referente esposi le ragioni per le quali ritenevo di esprimere parere favorevole alla proposta di legge. Non intendevo e non intendo entrare nel merito della questione di fondo, in quanto su questo problema ci sarebbe, evidentemente, molto da discutere dato che investe aspetti di natura morale, giuridica, ecc. Mi sono limitato, perciò, a dire — nell'altra seduta — che con questa proposta di legge si cercava di mettere sullo stesso piano delle altre case da gioco, che esistono in Italia, anche quella di Saint Vincent, in quanto erano sorte alcune difficoltà di carattere interpretativo-giuridico in seguito alla sentenza della Corte costituzionale sull'esercizio della casa da gioco di Taormina, aperta dalla amministrazione regionale della Sicilia.

Non ho altro da aggiungere e mi rimetto alla decisione della Commissione.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho detto nella precedente seduta, in sede referente, forse anche troppo distesa-

mente, il mio pensiero. Lo ripeterò oggi in forma sintetica. Io non ritengo che l'atteggiamento che è stato preso dai proponenti e dal Relatore — che io, evidentemente, rispetto in quanto ciascuno è libero di prendere la posizione che crede — sia un atteggiamento da assumersi con tranquillità se si pone mente ad una posizione di fondo. Ed io non penso che, in questo caso, si possa dire che noi non sentiamo la portata ed il peso di una posizione di fondo. Il Governo è, dunque, contrario, ed io, a nome del Governo, esprimo nettamente parere contrario in quanto si fonda, proprio, su una questione di principio. Si potrebbe obiettare che, se si vogliono rispettare i principi, bisognerà avere il coraggio di rivedere tutte le posizioni, anche quelle degli altri casinò e chiuderli tutti. Devo dire che, personalmente, ritengo che questa sia una posizione chiara ed onesta da prendersi e da attuarsi.

Non credo assolutamente che i casinò siano assolutamente determinanti per l'incremento delle attività turistiche di una zona. Possono comportare degli introiti, ma non mai in misura determinante e, per quanto tali introiti possano essere notevoli, ritengo che lo Stato sia sempre in condizione di provvedere direttamente alla soluzione dei problemi di carattere economico di queste zone senza aver bisogno degli introiti dei casinò.

Ho già avuto occasione di affermare che non si deve credere che i casinò servano a mettere su un piano di maggiore giustizia il pagamento delle tasse da parte dei cittadini nel senso, cioè, che non essendo lo Stato capace di farle pagare a tutti i contribuenti essi, *motu proprio*, con l'incentivo del gioco, le pagano.

E, giunto a questo punto, non ritengo dover fare altre considerazioni: vorrei solo aggiungere che sul piano dei principi il problema merita ancora una sola considerazione: questo gioco d'azzardo è una cosa lecita o no? Si obietterà che la chiusura dei casinò potrebbe portare alla moltiplicazione delle bische clandestine. Ma è questo un altro argomento di natura morale e giuridica che deve essere esaminato sotto tutto un altro profilo, in quanto investe il codice penale.

La situazione della gestione della casa da gioco di Saint Vincent è stata trattata anche in Assemblea: ora, ritengo sia giunto il momento di rivedere quella posizione, non mettendoci una pietra sopra, ma riesaminandola dal punto di vista della morale cristiana. Per cui: se un « no » deve essere detto, lo si deve dire in pieni termini. Lo Stato deve

avere la possibilità di reperire in modo più decoroso quel miliardo e seicento milioni di lire — che non costituisce una cifra trascendentale, anche se lo è per la Val d'Aosta — che questa regione verrebbe a perdere con la chiusura della casa da gioco. Non si deve ottenere con una norma legislativa quello che si può conseguire su un piano di principio.

Devo dire che vedo con enorme malinconia che per noi, per uno schieramento politico che dice di avere costruito i propri principi su motivi cristiani, una situazione del genere diventa lecita, con una motivazione semplicemente formale e non sostanziale.

Ribadisco, ancora una volta, una opposizione netta, fondamentale, a questa proposta di legge che non ritengo faccia onore al Parlamento italiano.

VERONESI. Poiché è stata assegnata alla nostra Commissione anche la proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Bozzi ed altri riguardante il problema generale dell'apertura delle case da gioco, ritengo che la proposta di legge che stiamo esaminando vi debba essere abbinata, in modo da consentire una trattazione organica del problema.

PRESIDENTE. Onorevole Veronesi, mi scusi. All'ordine del giorno noi abbiamo soltanto la proposta di iniziativa dei deputati Di Giannantonio ed altri relativa alla casa da gioco di Saint Vincent. Ella sa che solo questa proposta è stata trasferita dalla sede referente a quella legislativa.

VERONESI. Sì, ma non mi pare che si sia votato sull'abbinamento o meno...

PRESIDENTE. Quale è la proposta che ella fa, onorevole Veronesi?

VERONESI. Propongo di sospendere la discussione perché venga chiesto l'abbinamento di questa proposta di legge a quella dell'onorevole Bozzi.

PRESIDENTE. Devo ricordarle che la proposta di iniziativa del deputato Di Giannantonio è stata attratta in sede legislativa, mentre l'altra proposta si trova in sede referente. Non posso, quindi, mettere in votazione la proposta da lei formulata. Se vuole, ha facoltà di fare delle dichiarazioni sul merito.

VERONESI. Non comprendo perché non si possa chiedere alla Presidenza della Camera quanto propongo.

PRESIDENTE. Non posso farlo. La nostra Commissione, nella precedente seduta, ha votato chiedendo l'attrazione di questo provvedimento in sede legislativa. Ella comprende benissimo che io devo attenermi al Regolamento.

VERONESI. Dal punto di vista formale questo provvedimento rimane così come è. La mia proposta consiste nel chiedere al Presidente della Camera che venga assegnata in sede legislativa anche la proposta Bozzi, affinché possa essere discussa contemporaneamente sullo stesso piano.

PRESIDENTE. Onorevole Veronesi, se ella mi fa una proposta di rinvio, la metterò subito in votazione. Altro non posso fare. In caso di accoglimento del rinvio, ella potrà proporre il passaggio in sede legislativa della proposta di legge Bozzi non appena la avremo iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta in sede referente.

VERONESI. Seguo il consiglio del Presidente. Faccio una proposta di rinvio del seguito della discussione.

PRESIDENTE. Vi è una proposta di rinvio da parte dell'onorevole Veronesi.

La pongo in votazione.

(Non è approvata).

Intende fare una dichiarazione nel merito, onorevole Veronesi?

VERONESI. Per quanto riguarda il merito, torno a dire che mi sembra inopportuno che noi si legiferi, mentre vi è un procedimento giudiziario in corso ma, a prescindere da questo, sono contrarissimo anche nel merito a questa proposta.

GAGLIARDI. Nella mia relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1961-62 ebbi a dedicare un capitolo a parte alle case da gioco e, nonostante io sia deputato di una città (Venezia) che ha una casa da gioco, sfidando con tranquillità qualsiasi forma di impopolarità ho sostenuto la tesi che dovevano esser chiuse tutte le case da gioco. Mi rendo conto che il problema va posto in termini sostitutivi per quanto si attiene ai bilanci comunali che beneficiano delle case da gioco. Per la mia città si tratta di 2 miliardi di lire all'anno, che neppure servono a coprire il disavanzo del bilancio ordinario del comune. Però, ritengo che lasciarsi sfuggire una occasione come questa — cioè di non approvare il provvedimento in esame — sia quasi ratificare ancora una volta il principio della esistenza di queste case da gioco, rinviando *sine die* una scelta. Scelta che deve essere fatta anche dal Governo. Per cui prendiamo atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, ma chiediamo al tempo stesso che il Governo si ponga il problema in forma impegnativa, studiando le soluzioni adatte e predisponendo il relativo disegno di legge per la

integrazione dei bilanci comunali e regionali, con una prospettiva di riequilibrio che consenta di procedere alla chiusura di queste case da gioco con il minor danno possibile per i comuni che vedranno inaridita una fonte di proventi. Desidero ricordare che vi è, d'altra parte, una richiesta di liberalizzare il gioco d'azzardo, nel senso di aprire case da gioco in tutto il paese. Occorre chiaramente sottolineare che il problema, in sé, risente tutti gli aspetti della immoralità che si diffonde intorno alle case da gioco. Ci rendiamo conto che il proseguire su questa strada costituisce una perenne contraddizione con quel principio di civiltà che noi tutti intendiamo realizzare. E, per questo, il mio voto contrario avrà il significato di chiedere in modo decisivo, perentorio, al Governo di intervenire presentando concrete proposte al Parlamento in ordine alla soluzione definitiva di questo problema.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non so se l'onorevole Gagliardi fosse presente la seduta scorsa: dissi allora che non ritenevo doversi porre sul tappeto un problema che investiva una sola casa da gioco; è evidente che, se si tratta di un problema di principio, esso deve investire il problema nel suo assieme. Ho suggerito, anzi, la convocazione di un comitato ristretto *ad hoc* per esaminare il problema in maniera definitiva. Oggi ho ribadito che ci troviamo riuniti per legiferare, il che dovrebbe significare fare delle cose nuove: mentre, invece, ci troviamo di fronte a cose vecchie, stantie, contrarie alla morale, che appartengono ad un mondo ormai superato. Ma, di fronte al problema di trovare un miliardo e mezzo di lire il Parlamento si ferma. Spero che gli onorevoli colleghi presenti, per quella amicizia che ci lega dopo tanti anni di lavoro svolto insieme, tollereranno e comprenderanno nel loro giusto senso le mie parole. È mai possibile che di fronte ad una somma di questo genere si debba fermare il mondo e che noi, che apparteniamo al mondo dei cattolici, che rappresentiamo i principi cristiani, ci dobbiamo dimenticare di tutto e cercare una « pezza » per andare avanti?

Invece di dire « rimuoviamo tutto », noi continuiamo a provvedere alla situazione contingente con proposte di legge negative e cerchiamo di tirare avanti. Ora, invece, è giunto il momento di chiudere una pagina che non ci fa onore; ora è giunto il momento di aprirne una più pulita. E questa può essere una delle ragioni che motivano il parere drasticamente negativo del Governo.

BARZINI. Dal punto di vista teorico ritengo che tutti siano d'accordo con quanto prospettato dall'onorevole Scalfaro ma, dal punto di vista pratico, si tratta di ben altra cosa. In teoria tutti vorremmo vedere il nostro Paese governarsi senza far ricorso a queste formule subdole per carpire i soldi dalle tasche del cittadino. Ma ci dimentichiamo che in Italia, oltre al gioco del lotto, che ha avuto origine nel 1700, esistono forme ben più raffinate di gioco di azzardo, come può ad esempio, essere dimostrato attraverso il totocalcio ed il gioco sistemista svolto da quel chimico torinese...

Negli Stati Uniti, dove il mondo protestante è contro ogni gioco di azzardo, non si gioca neppure alla tombola. Ma qui si tratta di una questione di principio: ed allora sarebbe meglio abolire ogni gioco, dal lotto alla tombola. È una situazione, la nostra attuale, che non esclude tutta una regolamentazione successiva, sulla quale non potrei che essere d'accordo e vorrei collaborare con l'onorevole Scalfaro. Io non sono il tutore della comunità, ma suo rappresentante.

Voterò a favore di questo provvedimento, sempre riservandomi di dare la massima collaborazione al Governo se presenterà un disegno di legge che abbracci il problema del gioco nei casinò sotto tutti i suoi punti di vista morale, finanziario e giuridico.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giannantonio, ha chiesto la parola?

DI GIANNANTONIO. Rinuncio a parlare!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo unico:

« E autorizzata la continuazione dell'esercizio della casa da gioco di Saint Vincent (Valle d'Aosta), alle condizioni e con le modalità stabilite dall'Amministrazione regionale ».

Il Relatore Mattarelli Gino ha proposto la seguente nuova formulazione dell'articolo unico:

« E autorizzata la continuazione dell'esercizio della casa da gioco di Saint Vincent, alle condizioni e con le modalità stabilite dall'Amministrazione regionale della Valle di Aosta ».

Non essendovi osservazioni, pongo in votazione questo articolo sostitutivo.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bardini ed altri: Abrogazione dell'articolo 121 del testo unico di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (941) e Pieraccini ed altri: Abrogazione dell'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e disposizioni per la concessione della licenza di mestiere ai facchini (1462).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bardini ed altri: « Abrogazione dell'articolo 121 del testo unico di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 » (941), dei deputati Pieraccini ed altri: « Abrogazione dell'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e disposizioni per la concessione della licenza di mestiere ai facchini » (1462).

Poiché si tratta di due provvedimenti in sede legislativa collegati con altri provvedimenti che ci sono stati già assegnati in sede referente, vorrei sottoporre alla Commissione la opportunità di attrarre in sede legislativa tutti i provvedimenti e, successivamente, scegliere il metodo di lavoro. Propongo, pertanto, di rinviare la discussione su i due provvedimenti in esame, e di chiedere alla Presidenza della Camera il passaggio in sede legislativa dei seguenti provvedimenti: disegno di legge n. 745, proposte di legge di iniziativa dei deputati Luzzatto ed altri (23), Lucchesi e Biaggioni (1065), Guidi ed altri (2813), Pellegrino ed altri (3346) tutte relative a modifiche da apportare al testo unico della legge di pubblica sicurezza.

Se non vi sono obiezioni, ritengo che così possa rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Rinvio del seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cappugi ed altri: Esenzione dall'imposta di soggiorno a favore degli assistiti dagli Istituti di assicurazioni malattie e dagli Enti di previdenza ed assistenza sociale (1101).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cappugi ed altri: « Esenzione dall'imposta di soggiorno a favore degli assistiti dagli istituti di assicurazione malattie e dagli Enti di previdenza ed assistenza sociale » (1101).

GAGLIARDI, *Relatore*, Signor Presidente, chiedo di voler rinviare ad altra seduta il seguito della discussione su questa proposta di legge in quanto, finora, non mi è stato possibile acquisire alcuni dati necessari per individuare la portata degli sgravi che, con questo provvedimento di legge, verrebbero a godere gli istituti di assicurazione malattie e gli enti di previdenza ed assistenza sociale.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo non si oppone.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Rinvio del seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati De Grada ed altri: Ordinamento e finanziamento degli Enti autonomi lirico-sinfonici (1130); Santi e Novella: Riordinamento degli Enti lirici e sinfonici (1209); Vizzini: Riordinamento del teatro lirico (1540); Merlin Angelina: Per la riforma del teatro italiano (1581); Gioia ed altri: Costituzione dei consorzi per il teatro lirico (1799).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati De Grada ed altri (1130), Santi e Novella (1209), Vizzini (1540), Merlin Angelina (1581) e Gioia ed altri (1799) relative al riordinamento ed al finanziamento del teatro lirico italiano.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo, Folchi, ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Come è noto, ho presentato al Consiglio dei ministri, nella sua ultima seduta, uno schema di disegno di legge per la disciplina di questa materia e per fissare a favore degli enti lirici un contributo adeguato. In sostanza il Consiglio dei ministri ha approvato questo schema di disegno di legge che prevede, per l'esercizio finanziario 1961-62 un mutuo di lire 2 miliardi e mezzo a carico dello Stato e, per i successivi esercizi, il contributo dello Stato in favore degli enti lirici sarà portato da tre a cinque miliardi di lire l'anno. Il disegno di legge verrà prossimamente presentato ad un ramo del Parlamento, penso alla Camera, ed il Governo, fin d'ora, dichiara che sarà lieto di accogliere tutti gli utili suggerimenti che saranno presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, mi permetto rivolgerle una preghiera, anche se incide su materia costituzionale. La preghiera è che questo disegno di legge da lei annun-

ciato venga presentato alla Camera, in modo da affrontare una discussione complessiva su tutte le proposte di legge già presentate e sul disegno di legge preannunciato. Se il disegno di legge fosse presentato al Senato noi, per Regolamento, dovremmo procedere nella discussione di queste proposte e verrebbe a crearsi una situazione un po' particolare. Prego il Governo di voler tenere presente questa situazione.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, il suo pensiero coincide esattamente con il mio. È, appunto, mio proposito di presentare il disegno di legge alla Camera.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed aggiunte alla legge 31 luglio 1956, n. 897, sulla cinematografia (1578-bis), e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati De Grada ed altri: Proroga della legge 31 luglio 1956, n. 897, contenente disposizioni sulla cinematografia (1238bis); Alicata ed altri: Norme sulla produzione, la diffusione e l'esercizio cinematografico (1525); Calabrò ed altri: Disposizioni per la cinematografia (1593); Romualdi: Proroga delle leggi 29 dicembre 1949, n. 958 e 31 luglio 1956, n. 897, recanti disposizioni sulla cinematografia (1599).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge (1578-bis) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati De Grada ed altri (1238-bis, Alicata ed altri (1525), Calabrò ed altri (1593) e Romualdi 1599), relativamente alle nuove norme di carattere economico-finanziario per la cinematografia.

Il deputato Simonacci ha facoltà di riferire sui lavori del Comitato ristretto.

SIMONACCI. Il Comitato ristretto ha, innanzitutto, esaminato comparativamente la legislazione straniera. Da questo studio è risultato che, per quanto riguarda i film a lungo metraggio non si può pensare ad una riduzione anche graduale delle provvidenze per il cinema, se questa progressiva limitazione dell'intervento statale non viene contemporaneamente accompagnata da una correlativa riduzione delle imposizioni fiscali che oggi gravano

sugli spettacoli in analogia a quanto sta avvenendo in tutti gli altri paesi del Mercato comune europeo mentre in Inghilterra se ne è già avuta l'abolizione totale ed in Francia si è in uno stadio molto avanzato.

Abbiamo, inoltre, studiato il problema dei documentari, dei cine-attualità, che rappresentano forse l'aspetto più importante della nuova legge della cinematografia.

Però, avendo avuto notizia della elaborazione di un nuovo progetto da parte del Governo che dovrebbe essere presentato a imminente scadenza, il Comitato ristretto ha interrotto i propri lavori in attesa, appunto, di questo nuovo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Sostanzialmente non è stato ancora presentato un testo da parte del Comitato ristretto...

**SIMONACCI.** Esatto. Il Comitato ristretto, per le ragioni che ho esposte, non è in grado di presentare un testo elaborato in tutte le sue singole norme.

**PRESIDENTE.** Quindi, allo stato attuale, il Comitato ristretto può fornire solo un documento di studio, non un progetto di legge organico.

**LAJOLO.** Desidero aggiungere qualche parola sul lavoro svolto dal Comitato ristretto e sui motivi della mancata presentazione di una proposta organica. I motivi vanno ricercati nella esistenza di questo fantomatico progetto governativo, che girerebbe dappertutto meno che fra i parlamentari. Non appena, quindi, avremo fra le mani questo progetto lo adegueremo agli studi fatti da noi e cercheremo di elaborare una proposta, se possibile, unitaria.

**PRESIDENTE.** Se ho ben compreso, dagli interventi dei deputati Lajolo e Simonacci si deduce la necessità che il Comitato ristretto non venga ancora sciolto in modo che possa proseguire i propri lavori.

**FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo.** L'onorevole Lajolo, con la sua abituale arguzia, ha parlato di un progetto fantomatico. Io devo dire che, per me, senza mancare di rispetto ad alcuno, sono già abbastanza fantomatici anche i lavori di questo Comitato ristretto e sarei stato lieto di ricevere l'invito per parteciparvi.

**LAJOLO.** Ma il Governo ha praticamente impedito i lavori del Comitato ristretto con questa storia di un suo progetto.

**FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Non abbiamo impedito assolutamente nulla!

**PRESIDENTE.** Non facciamo correre parole grosse. Preciso che il Governo è stato sempre invitato a presenziare ai lavori del Comi-

tato ristretto. Ed il Comitato ristretto sarà onorato di tale partecipazione.

**FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo.** In ogni modo, se dipendesse da un equivoco o da mia trascuratezza ne faccio ammenda.

**LAJOLO.** La ringraziamo, signor Ministro, ma non intendevamo dire questo.

**FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Comunque, posso dire che il Governo ha lavorato intensamente per mettere a punto un progetto nuovo per i finanziamenti alla cinematografia, e posso anche aggiungere che, nel luglio, prima delle vacanze, dopo aver sentito la Commissione consultiva per la cinematografia, ha provveduto a diramare lo schema di un disegno di legge a tutti i Dicasteri interessati, ricevendone le risposte fra i primi di ottobre ed i primi di novembre. Quindi, solo qualche giorno fa siamo stati in possesso degli elementi necessari per vagliare il testo base con le proposte e le modifiche suggerite dagli altri Dicasteri.

È probabile che questo nuovo disegno di legge sia presentato sotto forma di emendamento al disegno di legge già esistente. In merito si possono seguire due forme di procedura: o ritirare il disegno di legge già pendente davanti alla Camera e sostituirlo con un altro o, più semplicemente, presentare il nuovo testo come un complesso di emendamenti al disegno di legge n. 1578-bis.

Non ho bisogno di aggiungere che questo nuovo schema di disegno di legge, ad ampio respiro, che comprende nel testo governativo oltre quaranta articoli, dovrà essere coordinato anche con gli impegni assunti dal Governo italiano con il Trattato di Roma e nell'ambito del Mercato comune.

Credo di poter aggiungere che questo schema di disegno di legge sarà presentato al Consiglio dei ministri in quanto, anche a volerlo considerare come un complesso di emendamenti, esso è di tale rilievo e dimensioni da richiedere l'esame del Consiglio dei ministri.

Ho tutte le ragioni di credere che possano confluire negli stessi scopi, diretti al bene della cinematografia, tanto i lavori del Comitato ristretto, quanto quelli che, con eguale zelo, il Governo ha compiuti.

**CALABRO.** Se ho ben capito sono state oggetto di studio da parte del Comitato ristretto oltre il disegno di legge anche le proposte di iniziativa del deputato Alicata e le due proposte di proroga contemplate nel provvedimento preparato dall'onorevole De Grada. Ora, da parte del rappresentante del Governo, per la prima volta dacché dibattiamo

la questione, veniamo informati della prossima presentazione al Consiglio dei ministri di uno schema di disegno di legge che inquadra tutta la situazione.

**PRESIDENTE.** Infatti l'onorevole Ministro ha annunciato che, allo scopo di regolamentare tutto questo settore, il Governo tra breve presenterà un nuovo provvedimento, non come disegno di legge autonomo, ma come un complesso organico di emendamenti al disegno di legge numero 1578-bis.

Pertanto, se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito il rinvio dei provvedimenti in esame ad altra seduta, ed il Comitato ristretto, intanto, continuerà i suoi lavori con la partecipazione del Governo.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Borin: Proroga delle disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097, e 22 dicembre 1960, n. 1565, sulla cinematografia (3474).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Borin: « Proroga delle disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097, e 22 dicembre 1960, n. 1565, sulla cinematografia » (3474).

**BORIN.** Mi sia consentito, signor Presidente, di fare una dichiarazione pregiudiziale: io ho presentato...

**PRESIDENTE.** Prima ancora che l'onorevole Borin faccia la sua dichiarazione, ritengo doveroso dare la parola all'onorevole Pucci Ernesto, quale Relatore del provvedimento in esame.

**PUCCI ERNESTO, Relatore.** La proposta di legge di iniziativa del deputato Borin scaturisce dalla ragionevole previsione che al 31 dicembre di quest'anno il nuovo testo sui finanziamenti alla cinematografia non possa essere approvato dai due rami del Parlamento.

In sostanza, con la proposta di legge in discussione, si propone che le norme generali di carattere economico e finanziario che regolano la cinematografia siano prorogate di un altro anno. D'altra parte, la continuazione dei lavori del Comitato ristretto, così come è stata decisa ora, garantisce che il problema sarà oggetto di quella più approfondita di-

scussione che ci auguriamo possa aver luogo al più presto, anche sul nuovo testo già elaborato dal Ministero dello spettacolo e che il Ministro ha assicurato che sarà pronto quanto prima.

Debbo precisare che, così come è stata formulata, la proposta di legge del collega Borin verrebbe a comprendere anche la proroga delle norme relative alla censura, norme che, come è ben noto, sono state oggetto di ampie discussioni. Credo che su questo punto l'onorevole Borin volesse fare delle dichiarazioni.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al deputato Borin, desidero comunicare alla Commissione che, in questo momento, ci è pervenuto da parte della Commissione Bilancio parere favorevole alla proposta di legge in esame, limitando la proroga delle norme vigenti a soli sei mesi, e non anche ad un anno come proposto dal deputato Borin.

**LAJOLO.** La proposta di legge del deputato Borin è ambigua...

**BORIN.** La proposta di legge presentata dal deputato Calabrò per prorogare le norme vigenti in merito alla censura cinematografica ha posto nettamente in evidenza che l'articolo 23 della legge 31 luglio 1956, n. 897 - legge che io ho chiesto di prorogare nel suo complesso ai soli effetti di carattere economico e finanziario - riguardava anche la revisione dei film. Ora, la mia vera ed unica intenzione era quella di prorogare soltanto la parte economica della legge n. 897, senza alcun riferimento alla censura. Perciò chiedo che, in sede di esame degli articoli della mia proposta di legge, sia approvato un emendamento che lasci impregiudicati gli effetti dell'articolo 23 in quanto la portata delle norme di questo specifico articolo sarà esaminata discutendosi la proposta Calabrò, che riguarda proprio e solo l'articolo 23. Affermo che, solo successivamente alla presentazione della proposta così come è formulata, mi sono accorto che, prorogando la legge generale sui finanziamenti e contributi dello Stato, venivo a prorogare anche l'articolo 23 che si riferisce alla censura. Questa mia dichiarazione ha lo scopo di non far sorgere nei colleghi di qualsiasi parte politica l'idea che io abbia voluto far passare la proroga delle norme sulla censura ricorrendo ad un sotterfugio.

**PRESIDENTE.** Evidentemente ella, onorevole Borin, intende proporre un emendamento alla sua proposta di legge, limitandone la portata unicamente alle provvidenze economiche e finanziarie contenute nella legge n. 897, in modo che la sua proposta di legge possa avere un *iter* diverso da quello rela-



## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

tivo alla proroga delle norme sulla censura, presentata dal deputato Calabrò.

FERRI. È possibile tecnicamente, questo? È necessario, comunque, formulare un emendamento molto chiaro in modo da condizionare la proposta di legge del deputato Borin nei limiti precisati.

PRESIDENTE. L'onorevole Borin provvederà a formularlo e a presentarlo.

LAJOLO. Questo sarà un ottimo ripensamento del proponente.

PRESIDENTE. No. Le dico con lealtà che ieri sera studiando a fondo il problema ci siamo accorti che la proposta Borin veniva sostanzialmente ad interessare anche la censura. Invece, l'onorevole Borin aveva formulato la sua proposta di legge intendendo prorogare soltanto le provvidenze economiche per la cinematografia. Tanto è vero che era stata predisposta un'altra proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Borin ed altri che riguardava la censura ma che, poi, non è stata presentata. Faccio questa dichiarazione proprio per dare testimonianza della chiarezza delle intenzioni.

SIMONACCI. Affrontando l'esame degli articoli ritengo si debba, prima di ogni altra cosa, procedere allo stralcio dal contesto degli stessi della parte riguardante la censura; con ciò, indubbiamente, si faciliterà il lavoro della Commissione permettendo di accelerare l'approvazione della proroga della legge economica. Tutti ci rendiamo perfettamente conto quanto sia necessaria, per ragioni economiche e per la impostazione dei piani di lavoro dei produttori cinematografici, la proroga delle attuali provvidenze economiche.

Se c'è un punto sul quale, forse, possiamo non essere d'accordo, è quello relativo alla fissazione del limite della proroga in sei mesi. Ora, siccome la Commissione Bilancio si è espressa favorevolmente per la proroga della legge economica limitatamente a sei mesi, il mondo del cinema non trarrebbe alcun giovamento da una simile concessione in quanto i piani di lavoro vengono predisposti a scadenza di sei ed anche di otto mesi, per cui sarebbe opportuno che il termine della proroga venisse portato a dodici mesi.

PRESIDENTE. In linea di massima posso anche essere d'accordo con quanto prospettato dal deputato Simonacci. Ma non vorrei che la Commissione Bilancio avesse dato questo parere per ragioni tecniche: giacché l'esercizio finanziario dello Stato scade al 30 giugno, ha voluto evidentemente limitare gli impegni finanziari a tale data. Pertanto, po-

tremmo procedere nell'esame del provvedimento, accettando una proroga di sei mesi.

ROMUALDI. Non vorremmo che, nel tentativo di prorogare la legge economica per il cinema, si riproponessero le contrastanti opinioni che i vari gruppi politici hanno sulla censura. Per quanto si riferisce alla proroga della legge economica siamo, ritengo, tutti d'accordo; vorrei rammentare però che, vincolati come siamo dal parere della V Commissione, accettando il termine ridotto di sei mesi non faremo altro che ritornare sugli stessi errori nei quali ci andiamo imbattendo da anni, dimenticando che, in un tempo anche relativamente breve, saremo in condizione di poter preparare un provvedimento veramente organico. Noi, invece, almeno sino ad oggi, abbiamo sempre dimostrato di essere fuori dai binari che intendevamo seguire.

Ciò perché vicende politiche e varie crisi di carattere politico ci hanno impedito di lavorare tranquillamente e serenamente. Credetemi, però, se affermo che con la proroga di soli sei mesi non risolviamo alcun problema che, in questo momento, interessa la cinematografia. Pertanto, sono d'avviso che bisognerebbe ottenere dalla V Commissione parere favorevole anche per una ulteriore proroga, tale da portare il limite ad un anno.

GAGLIARDI. Desidero fare una considerazione di carattere generale. Non vorrei che si insinuasse, nella nostra Commissione, una sorta di fatalistica acquiescenza al fatto che noi siamo, ormai, chiamati più a prorogare delle leggi che a legiferare. Nel nostro caso, di questa legge, un anno o sei mesi per volta, abbiamo già varato parecchie proroghe.

Il problema, quindi, rappresenta una questione di volontà politica, di idee chiare, di decisa volontà ad affrontare il problema. Io mi sento umiliato ogni volta che, ad una determinata scadenza, invece di chiudere un problema noi lo procrastiniamo con una nuova proroga. Confesso di sentirmi a disagio.

Personalmente io scinderei la questione che stiamo trattando in due parti. Parlerei prima del problema economico e, poi, della questione della censura. Per quanto riguarda la parte economica, dico fin da questo momento, che voterò tranquillamente in favore della proroga, proroga che io ritengo sia un bene limitare a sei mesi. Questo, innanzitutto, perché non condivido l'osservazione dell'amico Simonacci, il quale ha detto che si sta verificando nel mondo della cinematografia una flessione dopo molti anni di splendore e di ascesa. A me questo non risulta. I dati citati dal Ministro, in più di una occasione, testi-

moniano un aumento della produzione in progressione geometrica, il che significa che l'industria cinematografica è, oggi, in grado di subire quella lenta, graduata, attuazione del Trattato di Roma che deve trasformarla da industria fra le più protette, quale essa attualmente è, in una delle industrie che lavorano in regime di mercato e di libera concorrenza. L'industria cinematografica è robusta, ha conquistato i mercati e non può, quindi, godere ulteriormente di un regime di protezionismo tanto accentuato che, ormai, non si verifica più per alcuna altra industria. Tutti i vari settori della produzione sono stati liberalizzati in questi ultimi quindici anni, e per la liberalizzazione nel senso cinematografico vi è anche un motivo di ordine morale. Togliamoci dalla testa che si potrà giungere a una seria regolamentazione del problema della censura fin quando l'industria cinematografica si avvarrà di sovvenzioni ed altre agevolazioni, per cui la censura, messa fuori dalla porta, rientra dalla finestra. E se i produttori vogliono le sovvenzioni, allora non si straccino le vesti e non vengano a dire che sono vincolati nella loro libera espressione artistica. Cosa che, secondo me, è una menzogna. Comunque, se vogliono essere coerenti, non chiedano da una parte la liberazione dal controllo della censura e, dall'altra, un protezionismo economico che, in definitiva, si risolve in un più determinante controllo anche se indiretto.

Per questi motivi voterò a favore della proroga delle disposizioni finanziarie, invitando il Governo a chiarire perché non si parli più dello schema di disegno di legge già preannunciato ed in corso di coordinamento fra i vari Dicasteri, che prevedeva, in un lasso di cinque o sei anni, l'abolizione di ogni forma di protezionismo per la cinematografia ed a precisare, ancora, se vi sarà un nuovo disegno di legge, e quali indirizzi il Governo intende seguire. Dopo avere ascoltato queste dichiarazioni, io voterò ancora più convinto questa proroga, che sono lieto sia di soli sei mesi, in quanto sarà sprone ad affrontare il prima possibile la discussione della legge fondamentale per la regolamentazione economico-finanziaria della cinematografia.

FERRI. Sono d'accordo con l'onorevole Gagliardi, e chiedo che, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Borin e le precisazioni date dalla Presidenza, si revochi l'abbinamento della proposta di legge Borin, che tratta del finanziamento della cinematografia, a quella di iniziativa del deputato Calabrò che riguarda la censura.

PRESIDENTE. Non sono affatto abbinata, onorevole Ferri, e se ne sta discutendo separatamente.

FERRI. Allora, discutiamo ora la proposta Borin, evidentemente nel senso di escludere dalla proroga dei benefici economici tutte le disposizioni concernenti la censura.

PRESIDENTE. Come precisazione tecnica, io direi che la formulazione dell'articolo della proposta del deputato Borin potrebbe essere la seguente: « Le disposizioni della legge 31 luglio 1956, n. 897, modificate dalle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097 e 22 dicembre 1960, n. 1565, sono prorogate al 30 giugno 1962, ad eccezione dell'articolo 23 ».

FERRI. Allora discutiamo su questo. Consideriamo l'emendamento ormai incorporato nel testo.

PRESIDENTE. Io come Presidente non posso fare altro che applicare il Regolamento, e quando passeremo agli articoli porrò in votazione l'emendamento aggiuntivo, cioè le parole: « ad eccezione dell'articolo 23 ».

FERRI. Per debito di lealtà devo dire che se questo emendamento verrà posto in votazione dopo il testo dell'articolo, secondo la normale prassi procedurale, trattandosi di un emendamento aggiuntivo, dovrei presentare subito richiesta di rimessione della discussione della proposta di legge all'Assemblea, richiesta che il mio gruppo si accinge a fare per l'altra proposta di legge di iniziativa del deputato Calabrò che riguarda la proroga delle disposizioni sulla censura.

PRESIDENTE. Non dia questo contenuto alle parole. Io so bene che l'iter della proposta di legge Borin sui finanziamenti sarà diverso dall'iter dall'altra proposta di legge, cioè quella del deputato Calabrò sulla censura.

LAJOLÒ. Adeguandomi a questa nuova situazione, cioè di discutere separatamente le due proposte, sono contento che il deputato Gagliardi si sia dichiarato umiliato da queste reiterate proroghe, perché è una umiliazione che tocca tutti noi. Io continuo a sostenere che il motivo di questa proroga non è nella scarsa volontà politica dei gruppi, almeno per quel che riguarda quello di cui faccio parte, ma nella volontà del Governo di rimandare sempre ogni soluzione. Sono proroghe che continuano da troppo tempo e che abbiamo sempre disapprovato. Uno schema di disegno di legge governativo su questa materia era stato ventilato già da molti mesi, ed è stata proprio questa preannunciata presentazione, non ancora avvenuta, che ha impedito al Comitato ristretto ed alla nostra Commissione di esaminare tempestivamente la legge economica

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

della cinematografia. Noi siamo, dunque, contrari alle proroghe in genere e siamo contrari, quindi, anche alla proroga della legge economica. Questa nostra posizione, anche se non si concreta nella richiesta di rinvio della discussione all'Assemblea, vuole avere il significato di un monito, nel senso che bisogna decidersi a legiferare nel merito di tutta questa materia. Si parla di Mercato comune, di Trattato di Roma, di crisi o non crisi, ma la realtà è che il Governo non ha mai voluto definire con adeguate norme legislative questi argomenti...

GAGLIARDI. La Camera prima del Governo...

LAJOLO. No, per me la colpa è solo del Governo. Intendo precisare che questa situazione è determinata soltanto dai ritardi voluti dal Governo che procrastina ad arte i relativi disegni di legge sia per la parte economica sia per la censura. Per la parte economica ripeto che, pur rifiutando questa nuova proroga, non rinviando la discussione all'Assemblea, e questo per non danneggiare il mondo del cinema. Se abbiamo veramente volontà di affrontare il problema e se questo famoso progetto governativo sarà dato in tempo allo studio del Comitato e della Commissione, sei mesi sono sufficienti per varare la nuova legge.

Se, poi, questo schema di disegno di legge non ci sarà consegnato e si vorrà trarre motivo, fra sei mesi, per la concessione di un'altra proroga, è chiaro che ognuno dovrà essere posto di fronte alle proprie responsabilità.

MATTEOTTI MATTEO. Confesso che, venendo questa mattina in Commissione, avevo tratto l'impressione che la proposta di legge di iniziativa del deputato Borin e quella del deputato Calabrò sulla censura fossero state abbinata; ma, chiarita la situazione e constatato che è possibile far seguire ai due provvedimenti un *iter* separato, vorrei dire alcune cose sulla proposta di legge Borin. Ho affermato già altre volte, secondo una mia impressione, che il Comitato ristretto, cui è stato demandato lo studio dei vari provvedimenti sul finanziamento alla cinematografia, non abbia lavorato al limite delle sue possibilità; ha lavorato, sì, ma senza pervenire ad una conclusione, e questo è dovuto ad un fatto che oso definire elementare: intendo riferirmi al destino di tutte le proposte di legge di iniziativa parlamentare che arrivano in porto solo se interviene un analogo disegno di legge governativo. È stata, proprio, la mancata conoscenza del pensiero del Governo che, soprattutto nelle sedute svoltesi nei mesi di set-

tembre ed ottobre, ci ha quasi posto nelle condizioni di sospendere la nostra attività anche perché, il più delle volte, la notizia dell'arrivo di un disegno di legge non era più una semplice voce ma si traduceva anche in atti concreti. Infatti, ci siamo visti, ad un dato momento, recapitare un volume di un centinaio di pagine ove, però, sono inquadrati soltanto gli argomenti più importanti di questa materia. Peraltro non abbiamo potuto discutere su tale progetto, in quanto non si trattava di un vero e proprio disegno di legge, ma di uno studio per uno schema di disegno di legge: potevamo presumere che esso rappresentasse il pensiero del Governo, ma non eravamo autorizzati a crederlo. Per tali ragioni siamo contrari alla concessione di una nuova proroga in materia finanziaria, anche se ci rendiamo conto che esistono degli elementi obiettivi che giustificano la richiesta di una nuova proroga della attuale legislazione. Non vorremmo, soprattutto, indipendentemente dal nostro parere, che tale proroga, nel mese di luglio prossimo, diventasse la settimana in ordine di tempo, perché, lasciatemelo dire, sarebbe veramente una beffa nei nostri riguardi! Ricordo al Rappresentante del Governo i reiterati impegni assunti per far sì che questa proposta di legge in esame sia veramente l'ultima proroga. Il Rappresentante del Governo, oggi, ha tutti gli elementi necessari per arrivare, finalmente, alla formulazione definitiva e completa di una legge generale che tenga conto anche dei fatti nuovi verificatisi sia nel nostro paese, sia all'estero, nel campo della produzione cinematografica.

BORIN. Consentitemi di dire, proprio perché non resti l'impressione di... umiliati ed offesi, che a tutti dispiace essere stati costretti a presentare questa nuova proposta di legge per prorogare ulteriormente l'attuale legislazione. Raminenterò che, già nel 1959, abbiamo invitato il Governo a presentare un organico disegno di legge per disciplinare in maniera definitiva tutta la materia. Ma, nel momento in cui il lavoro doveva essere concluso, ci è giunta notizia dell'imminente presentazione da parte del Governo di un disegno di legge che ha vincolato la nostra ulteriore attività, in quanto non è stato possibile procedere nei nostri lavori ignorando il disposto del disegno di legge governativo.

Per quanto riguarda la data di scadenza di questa nuova proroga, ho suggerito quella del 31 dicembre 1962, non con l'intenzione di rinviare ad un anno da oggi l'approvazione del provvedimento definitivo sulle norme economico-finanziarie che debbono regolare la

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

produzione cinematografica. Se, infatti, fra tre mesi saremo in condizione di poter votare il provvedimento definitivo, lo faremo ancor prima del termine proposto per la proroga. La data del 31 dicembre 1962, da me suggerita, dovrebbe metterci in condizione di non chieder una ulteriore proroga.

Anche con la proroga di un anno non abbiamo molto tempo a disposizione: fra non molto si terranno i congressi di partito, le elezioni per la nomina del Presidente della Repubblica, poi avremo la discussione dei bilanci, magari qualche crisi, ed i mesi utili per il nostro lavoro saranno veramente pochi.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Desidero fare una precisazione che, spero, sarà accolta con la stessa lealtà con la quale la faccio. Il famoso Comitato ristretto, incaricato dello studio e dell'esame dei vari provvedimenti relativi al finanziamento della cinematografia, doveva giungere ad alcune conclusioni che avrebbero potuto largamente completare il disegno di legge. In previsione, però, che il Comitato ristretto, nonostante l'elevata qualità dei suoi componenti, non potesse procedere nel proprio lavoro con la necessaria rapidità, io, come Ministro responsabile del turismo e dello spettacolo, ho elaborato uno schema che, sin dal luglio scorso, venne portato a conoscenza di tutti i Ministri interessati. Se la macchina burocratica italiana, nonostante i solleciti del Ministro dello spettacolo, è lenta a mettersi in azione, non credo mi si possa fare colpa. Ho la coscienza di aver fatto tutto il possibile per evitare questa ulteriore proroga. Sono anche io, come l'onorevole Lajolo, preoccupato per l'andamento della produzione cinematografica italiana e non mi sento di condividere l'ottimismo espresso dall'onorevole Gagliardi. Una cosa è valutare un fenomeno in base ad elementi statistici ed un'altra considerarla nella sua essenza e ciò anche in considerazione del fatto che in alcuni paesi, come gli Stati Uniti, un giorno mecca del cinema, si sta pensando di venire in aiuto alla produzione cinematografica, attraverso sovvenzioni. Analogo orientamento si sta manifestando in Inghilterra. La situazione concorrenziale, la motorizzazione, la televisione, la crisi provocata dall'arrivo del secondo canale TV sono tutti motivi che non bisogna trascurare in un accurato esame prospettico della situazione del cinema. Non ho, pertanto, alcun rimprovero sostanziale da muovere a me stesso e, conseguentemente, dichiaro di essere favorevole alla concessione della nuova proroga della

vigente legislazione in quanto non voglio creare crisi nell'industria cinematografica italiana.

In merito alla proroga limitata a soli sei mesi non vorrei che questo termine ridotto, prospettato dalla Commissione Bilancio, fosse provocato da una ragione di natura tecnica. Comunque, spetta a voi della Commissione decidere come meglio si riterrà opportuno; il Governo non fa questione di sei mesi o di un anno; personalmente, non disconoscendo le vicende dei lavori parlamentari, e ricordando per tutte che il Parlamento è autonomo, posso dire che più di quanto si è fatto non era possibile fare. Tuttavia affermo: non vi è difficoltà in vista; anzi, credo di poter affermare che il nuovo schema di disegno di legge per la nuova ed organica regolamentazione dei finanziamenti alla produzione cinematografica italiana (il Ministero del tesoro non ha ancora dato il parere, ma lo ha già preannunciato favorevole) sarà discusso in una prossima riunione del Consiglio dei ministri.

In merito alla procedura da seguire per la discussione di questo nuovo provvedimento governativo ho già precisato che il precedente disegno legge potrebbe esser ritirato e sostituito da questo, oppure usare il nuovo complesso di articoli come emendamenti al disegno di legge n. 1238-*bis* tuttora assegnato a questa Commissione. Più di questo non posso dire. Dichiarando che il Governo è favorevole alla nuova proroga proposta, credo di rendere un servizio all'industria cinematografica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1':

« Le disposizioni della legge 31 luglio 1956, n. 897, modificata dalle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097, 22 dicembre 1960, n. 1565, sono prorogate al 30 giugno 1962 ».

A questo articolo il deputato Borin ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

«Dopo le parole: al 30 giugno 1962, aggiungere le altre: ad eccezione dell'articolo 23 ».

Trattandosi di emendamento aggiuntivo pongo, prima, in votazione il testo dell'articolo 1 di cui ho dato lettura.

(E approvato).

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Borin di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Do lettura e pongo in votazione l'articolo 1 che, a seguito dell'emendamento testé approvato, rimane così formulato:

« Le disposizioni della legge 31 luglio 1956, n. 897, modificata dalle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097, 22 dicembre 1960, n. 1565, sono prorogate al 30 giugno 1962 ad eccezione dell'articolo 23 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 e, non essendovi osservazioni o emendamenti, lo pongo in votazione:

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ed ha effetto a partire dal 1° gennaio 1962 ».

(È approvato).

Dato l'emendamento approvato all'articolo 1 ritengo necessario proporre una modifica al titolo della proposta di legge.

Il titolo è del seguente tenore: « Proroga delle disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097 e 22 dicembre 1960, n. 1565, sulla cinematografia ».

L'emendamento che propongo è del seguente tenore:

« Dopo le parole: Proroga delle disposizioni, aggiungere le altre: di carattere economico e finanziario ».

Trattandosi di emendamento aggiuntivo pongo, prima, in votazione il titolo della proposta di legge, di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Do lettura e pongo in votazione il nuovo titolo che, a seguito dell'emendamento testé approvato, rimane così formulato:

« Proroga delle disposizioni di carattere economico e finanziario contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed

aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097 e 22 dicembre 1960, n. 1565, sulla cinematografia ».

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata in fine di seduta a scrutinio segreto.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Calabrò: Proroga del termine stabilito dall'articolo 23 della legge 31 luglio 1956, n. 897, contenente disposizioni sulla cinematografia e successive modificazioni (3475).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Calabrò: « Proroga del termine stabilito dall'articolo 23 della legge 31 luglio 1956, n. 897, contenente disposizioni sulla cinematografia e successive modificazioni ».

Prego l'onorevole Pucci Ernesto di riferire in sostituzione del Relatore onorevole Russo Spena.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Mi sembra che questa materia sia stata già trattata nella discussione testé conclusasi sulla proposta di legge di iniziativa del deputato Borin. Anche se si è proceduto allo stralcio delle norme richiamate dall'articolo 23, i gruppi politici che formano questa Commissione hanno già avuto modo, attraverso i vari interventi, di precisare le varie posizioni. In realtà, le norme richiamate dalla proposta di legge di iniziativa del deputato Calabrò hanno una diversa posizione, in quanto formano già oggetto di una legge che, approvata dal Senato, si trova ora all'esame della Camera. Sarebbe, quindi, augurabile che fosse l'Assemblea a decidere approvando quelle norme, per cui la proroga delle attuali disposizioni sulla censura sarebbero inutili. Comunque, dato che la proposta di proroga è limitata a sei mesi, veda la Commissione se ritenga di approvarla o meno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Informo la Commissione che, in questo istante, mi perviene richiesta, con le firme del decimo dei componenti l'Assemblea, da parte del gruppo socialista e del gruppo comunista per la rimessione della discussione di questa proposta di legge all'Assemblea.

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

Pertanto la discussione è sospesa e la proposta di legge sarà, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, rimessa all'Assemblea.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

DI GIANNANTONIO ed altri: « Autorizzazione per la continuazione dell'esercizio della casa da gioco di Saint Vincent » (2600);

Presenti . . . . .	34
Votanti . . . . .	33
Maggioranza . . . . .	17
Astenuti . . . . .	1
Voti favorevoli . . . . .	23
Voti contrari . . . . .	9

(La Commissione approva).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge con un nuovo titolo:

BORIN: « Proroga delle disposizioni di carattere economico e finanziario contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959,

n. 1097, e 22 dicembre 1960, n. 1565, sulla cinematografia » (3474):

Presenti . . . . .	34
Votanti . . . . .	20
Maggioranza . . . . .	11
Astenuti . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	20
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Biancarni, Borin, Calabrò, Carrassi, Carverì, Cervone, Conci Elisabetta, De Maria, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio, Ferri, Gagliardi, Guadalupi, Guidi, Lajolo, Lattanzio, Liberatore, Macrelli, Mattarelli Gino, Matteotti Matteo, Romualdi, Nanni, Paolicchi, Pellegrino, Preziosi Costantino, Pucci Ernesto, Riccio, Sannicolò, Sciolis, Simonacci, Toros, Veronesi, Vestri, Vincelli.

Si è astenuto sulla proposta di legge n. 2600:

Greppi.

Si sono astenuti sulla proposta di legge n. 3474:

Guadalupi, Ferri, Greppi, Guidi, Lajolo, Macrelli, Matteotti Matteo, Paolicchi, Pellegrino, Preziosi Costantino, Sannicolò, Schiavetti, Vestri, Viviani Luciana.

**La seduta termina alle 12,20.**

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI